

6

IV

CVI

Henry Jones

New Haven, Connecticut

3 Aprile 1898

L'altra notte ho avuto una visione. Me ne stavo comodamente nel mio studio a preparare un commento al Parzifal di Wolfram von Eschenbach per il seminario di Letteratura Vernacolare del Professor Zeiler. Sorvegliavo dell'ottimo chiacchietto ed un bicchiere, già mezzo vuoto, mi attendeva sul tavolino di fronte. Avevo raggiunto il punto dell'opera in cui Parzifal, santo innocente, per la prima volta vede

"una cosa chiamata Graal,
che supera ogni perfezione tenema".

- quando, improvvisamente, la stanza sembrò illuminarsi. Pensai che ~~era~~^{fosse} una intuizione nella linea del gas, ma poi mi ricordai con un certo disappunto che, dietro notevoli insistenze di Mary, vivevamo in un appartamento moderno, con tanto di elettricità.

Era il mio bicchiere di vino a mandare bagliori di luce più di una dozzina di lampadine incandescenti.

E poi, proprio di fronte ai miei occhi (e non avevo bevuto eccessivamente) cominciò a sollevarsi tutto vibrante dal tavolo. Un momento sembrava brillare come la luna piena circondata da un alone di perle; subito dopo, in un batter di ciglia, si trasformava

in metallo ossidato circondato da scritte d'oro
delle perle; e l'istante successivo sembrava fatto di
legno. Nella stanza echeggiava una voce che sembrava
esplodere come un tornado ed insieme sospirare come
il segreto di un innamorato, dicendo, "Henry Jones,
come gli antichi e nobili cavalieri cercano questo
tesoro, così tu sei destinato!" E poi, - l'intero
incidente non poteva essere durato più di dieci secondi -
la stanza ripiombò in un silenzio irreale ed il mio
bicchiere era di nuovo un normalissimo bicchiere.

Ora, io non sono esattamente un uomo di chiesa
e non mi sono nemmeno mai preso la briga di
credere a "~~leggende~~ leggende e miracoli". Ma non posso
certo negare ciò che i miei occhi hanno visto, né ciò
che ho sentito con le mie stesse orecchie.

Il cuore mi dice che ho indiscutibilmente ricevuto
una chiamata. Sono stato scelto per una ricerca,
per "La Ricerca". Io, Henry Jones, auro' l'opportunità
di trovare quel premio dei secoli, l'oggetto della
bramosia spirituale dell'uomo dai tempi di

Re Arturo - il Santo Graal.

Da questo giorno, consacro la mia vita, il mio
destino e le mie ricerche accademiche al solenne
compimento di questa sacra missione.

Troverò il Santo Graal dovessi metterci la vita
intera e possa questo libro essere un fedele diario
della mia ricerca.

Possa io dimostrarvi degno!

Western Massachusetts

24 Agosto 1900

A bordo di un vagone letto del Lake Flyer, di ritorno da una conferenza dell'Associazione dei Medioevalisti Americani. Sono ansioso di essere di nuovo nella mia casa, con mia moglie e il mio bambino. Non sarò mai più tanto sciocco da credere ciecamente che un documento attestante la qualifica di Dottore in questo-o-quello rappresenti una conferma automatica di dignità e rispettabilità.

Il mio discorso per la conferenza è stato accolto con imbarazzo e scetticismo, coperto di ridicolo. I miei colleghi sono tutti convinti che il Sacro Graal sia semplicemente una favola per bambini; che sarei più utile alla comunità accademica studiando l'invenzione delle temute feudali o gli effetti della Morte Nera sullo sviluppo urbano... decisamente materie degne di rispetto, suppongo, se uno desidera diventare uno sgobbone accademico, una talpa, uno privo di immaginazione, certo non animato dal mio fuoco interiore, uno senza... visioni. Ma mi sostiene e consola il sapere che anche il grande Scheiennann fu deluso quando si mise alla ricerca delle rovine di Troia. Toujours l'audace!

Cio' che invece costituisce davvero un ostacolo, più del cieco scetticismo dei colleghi, è la matura audacia e contraddittoria delle voci conienti sull'effettiva esistenza del Graal. Non solo non ci sono certezze sul suo

aspetto esteriore, ma neppure su cosa sia. La leggenda originaria, naturalmente, ce lo presenta come un calice da vino - il calice utilizzato da Cristo durante l'Ultima Cena, lo stesso calice in cui Giuseppe di Arimatea ne raccolse il sangue quando Egli venne crocifisso. E' altrettanto vero che il termine Graal potrebbe significare "recipiente capiente e largo" - quindi non un calice, bensì una coppa. Ed in alcuni resoconti non è per nulla un recipiente, ma una pietra. In effetti Wolfram lo chiama "Lapoit excellis", e con questa definizione potrebbe intendere lapis ex coelis (pietra venuta dal cielo) o ancora, forse, lapis exilis, la famosa "pietra filosofale" degli alchimisti, attraverso la quale tutto è reso possibile.

Chretien de Troyes (fine del XII° secolo) fu il primo autore ad usare la parola "Graal". Il Graal di Chretien è "d'oro puro e riccamente incastonato di gemme". Da esso proveniva una luce così pura che "lo splendore delle candele ne veniva offuscato".

Wolfram von Eschenbach, una generazione dopo, lo descrive come una pietra caduta dal paradiso e posata su un drappo di seta verde. Wolfram sostiene di avere udito la leggenda da un menestrello di nome Kyot, o Gyot; che l'aveva a sua volta letta in Spagna nel libro di un astrologo ebreo, scritta in una "lingua pagana" (probabilmente Arabo o Ebraico).

Robert de Boron, assieme ad altri autori del XIV° secolo, non ne offre alcuna descrizione, ma lo considera chiaramente un calice e non una coppa. Tutti loro riferiscono che appare in sogno a Re Arturo ed ai suoi cavalieri, coperto da un panno di velluto bianchissimo. Sembrava

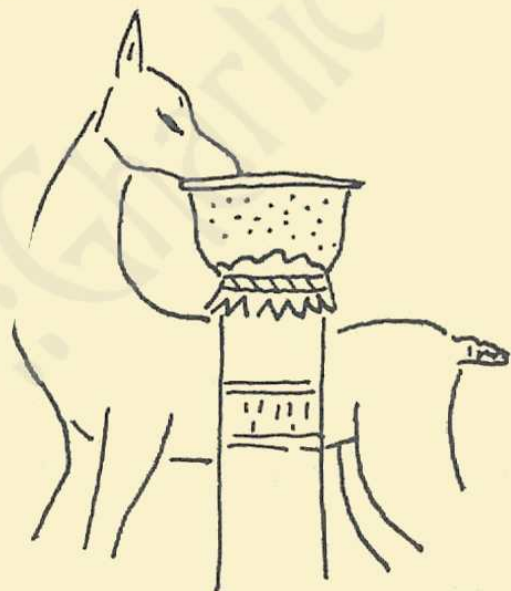
"risplendere della sua stessa luce", dispendeva una "piacevole fragranza" e dispensò cibo alla compagnia.

Sir Thomas Malory parla ancora della visione un secolo più tardi, ma il panno bianco è descritto come velluto e non più come seta; e naturalmente nemmeno Sir Thomas ne lascia alcuna descrizione. Egli sostiene però che Sir Galahad lo abbia trovato su un tavolo d'argento, contenuto in un cesto rivestito di gemme.

Insomma una maledetta, ingarbugliata matassa di contraddizioni! Che abbondanza di confusione!

A causa dell'incerta essenza dell'oggetto della mia Ricerca, lascerò che le seguenti pagine del mio diario rappresentino un fedele rapporto delle varie descrizioni e dei diversi rapporti pervenutici sul Graal, cosicché io stesso li possa valutare meglio e sia in grado di valutarne l'accuratezza e l'affidabilità.

Ho sottolineato
gli specifici elementi
della descrizione, poiché
ritengo siano molto
pertinenti -



Frammento in antico Gaelico ritrovato nell'abbazia di
Cantametz, Britannia 8/7/06, attribuito ad un sopravviva-
nto del saccheggio di Iona ad opera dei Vichinghi nel IX° sec.
Ovvia la presenza di influenze Angloassoni, ma pergamena,
inchiostro e stile sembrano indicarlo come autentico.

(Traduzione di Henry Jones):

Le loro navi come aquali, come ombre di Satana,
Avanzavano con rombo di tuono, come balene sulla superficie
dell'acqua;

Le loro asce assetate si roddisparano nel nostro sangue,
Correvano rosse nella notte infinita.

E sui libri sacri gettarono torce,
bruciando monaci e manoscritti assieme nelle fiamme;
Che la parola e la carne ugualmente perissero...

... Il Calice del Nostro Signore

Scolpito nel legno dell'albero della pace

Su di un vassoio d'argento, su uno sciamito di smeraldo,
Rimato alla nostra casa da Galfaut il Puro

Nei giorni di Arturo, allorché la giusta Logres cadde,

La più sacra fra le sacre reliquie col sangue ci portarono via
alla loro tana di tenebre dove il Diavolo è signore.

Sull'identità del "Calice del Nostro Signore" non sussiste
alcun dubbio! "Albero della pace" sembra implicare che sia
ricavato da legno d'ulivo: Il "vassoio d'argento" e lo
"sciamito (drappo di seta) di smeraldo" sono identici al ta-
volo d'argento e al drappo verde descritti da Chrétien e da
altri. "Logres" è la Britannia; mentre "Galfaut" altri non è se
non Sir Galahad stesso!

Muhammad Ali al-Jawf
Museo dell'Islam
Baghdad, Iraq

14 Novembre 1909

Egregio Dott. Jones:

Ho recentemente avuto la possibilita' di esaminare, a Qom, un manoscritto persiano di Nur ed-Din al-Musafir, un'importante figura del dodicesimo secolo del vostro calendario che attraverso' per esteso Asia, Africa ed Europa. Conteneva questo frammento mai trovato in alcuna edizione di al-Musafir a me nota. Conoscendo bene il vostro interesse per l'oggetto da lui descritto, mi sono preso la liberta' di tradurvelo :

"Anche a Cordoba ho incontrato un uomo che sosteneva di aver visto il recipiente di cui si dice abbia contenuto il sangue del profeta Isa (Gesu'): ... Una capiante coppa di peltro, fregiata con ornamenti a foglia e iscrizioni nella lingua dei Giudei. (Esso era) avvolto in un drappo di seta dorata e sembro' risplendere di luce propria quando il drappo venne rimosso. L'uomo non riferi' pero' dove, sulla terra di Allah, avesse visto questa meraviglia; solamente che si trovava vicino alla sorgente di un fiume che aveva raggiunto viaggiando verso Sud da un'oasi."

Spero vivamente che questo possa risultare di vostro interesse.

Che la pace sia con voi,

al Jawf

al-Jawf

Indicazioni d'urgenza				 Ufficio Telegrafico di ROMA T E L E G R A M M A				Circuito sul quale si deve fare l'incastro del telegramma	
Qualifica	Destinazione	Provenienza	Numero	Parole	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti		VIA d'ispedimento	Indicazioni eventuali d'ufficio	
2/21/12									
DOTTOR HENRY JONES FOUR CORNERS UNIVERSITY LAS MESAS COLO USA									

OTTENUTO GIORNALE DA PAOLO DI GENOVA MERCANTE 13° secolo STOP
 RIFERISCE AVVENTURE FRA TRIBU' TURCHE ASIA CENTRALE STOP UOMINI TRIBU'
 GLI DISSERO AVER VISTO GRANDE COPPA CERAMICA LUMINOSA COME LUNA PIENA
 LOCAZIONE OSCURA PROTETTA DA CAVALIERE CRISTIANO E CONGEGNI DIFENSIVI
 LETALI STOP PAOLO PRESUME HJ STOP VISITERO' AMERICA PRIMAVERA PROS-
 SIMA PORTANDOLO PER ESAME STOP SALPERO' IN APRILE SU NUOVO TITANIC
 LINEE BRITANNICHE STOP CODIROLLI

Il Governo Italiano e la Società Italcable non assumono alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio cablografico telegrafico e radioelettrico.

Il Professor Charles B. Hawken di Oxford, ha illustrato le sue ricerche nei pressi di Abergavenney, Galles. Ha trovato frammenti di un diario tenuto da un eremita cristiano nelle montagne del Galles, agli inizi dell'ottavo secolo. Il diario mette in luce diversi aspetti della vita caritatevole e religiosa della popolazione della Britannia durante l'oscurantismo. Di speciale interesse è il resoconto di una visione sperimentata nell'anno 717 o 719 da questo anonimo cronista, del Sacro Graal della leggenda Arturiana: "... la modesta coppa di legno contenente il sangue di Dio, che risiedeva ad Avalon nei gloriosi giorni di Re Arturo, fregiata con simboli sacri risplendente della luce stessa della grazia".

Per essere stata scoperta...

ci
n
n
c
e
c

7-5-15: Ritaglio dalla Rivista Didattica Celtica, edizione primaverile, riguardante una conferenza sulla Letteratura Anglo-celtica posteriore alle invasioni Sassoni. Devo recarmi in Inghilterra per incontrare Hawken non appena questa guerra Europea sarà finita. Il giovane Brody lo conosce certamente.

Frammento tradotto dal Galleico, attribuito a Taliesin,
cantato da un pastore e folklorista a Mochdre, Gales
e tradotto da H.J., 31/7/20:

... Argentato* come la spuma del mare,
Luminoso come lo specchio di Bronwyn,
Fragante come la carne di Bldeuwedd,
Potente come la spada di Bran;
Intagliato con incantesimi di benedizione
Nella lingua segreta dell'Est,
Questo vaso, il coracle stesso di Dio
Caccia il vecchio di fronte al nuovo.

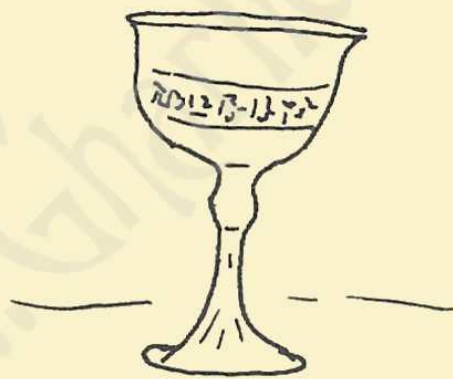
N.B.: Un coracle è un'imbarcazione rotonda simile a quelle
ancora in uso oggi presso i pescatori del Gales e dell'Ovest
dell'Inghilterna; e perciò il brano di Taliesin sembrerebbe
concordare con la teoria che il Graal sia una coppa e non
un calice.

* Il termine Argento (nella versione originale) sarebbe
reso più accuratamente, mi
dice un nativo del Gales, da
"spumoso" o "cristallino" o
"luminescente". In ogni caso,
si riferisce ad una qualità
esteriore dell'oggetto e non
alla natura stessa del
metallo argento.



Resoconto di una
Visione di Abbesse Hildegard
di Bingen, ritrovato in un manoscritto
mele, Abbazia Benedettina di
St. Gallen, apparentemente nelle stesse mani
di Hildegard. (Tradotta dal Latino e citata da H.J.) 2/9/20

" Il Venerdì Santo [dell'anno 1163], mi trovavo
nella cappella nell'ora mattutina... Quando improvvisamente
mi sembrò che la cappella si riempisse di una luce più chiara
del giorno, sebbene fuori vi fosse ancora il buio...
Ed a me apparve lo Spirito Santo e mi fu concessa una visione
di Nostro Signore Gesù Cristo sulla Croce...
... Ed al suo fianco stava Giuseppe d'Aimatea che teneva
un calice d'ottone per preservare il sangue di Nostro Signore...
e su di esso appariva una scritta, in quella che sembravano
caratteri Greci, che diceva:
" Prendete, questo è il mio sangue " ...



Estratto dal diario di un mercante Bizantino di
 Kiev, inizi del X^o secolo,
 tradotto da G. Codinelli e da lui mostrato
 il 29/9/20.

"... E per quanto il Regno di Russia sia pagano, si
 trovano molti Cristiani fra la sua popolazione, ed
 Ebrei e Saraceni.

Così al mercato, un uomo che mi sapeva di Cristiano,
 mi offrì di vendermi un calice che diceva essere la
 sacra coppa che contenne il sangue di Nostro Signore
 Gesù Cristo.

Ma io sono stato a Gerusalemme ed in Antiochia
 dove più di un mentitore ciarlatano ha cercato di
 vendermi ossa di Santi, pezzi della croce ed
 addirittura frammenti delle vesti di Gesù.

La coppa da egli posseduta era basea, di semplice
 metallo e priva di ornamenti.

Certamente, non avrebbe quindi potuto essere la
 gloriosa Coppa di Nostro Signore ...



Lady Eleanora Ferrers-Lansdowne

The Meadows

Chetfield, Berks.

2 Giugno 1923

Caro Henry,

Oggi mi è stato ricordato di te in un modo alquanto strano. Stavo prendendo il te con Sir A _____ D _____, un gentiluomo che però non appartiene alla comunità accademica, che in gioventù è stato niente di meno che il confidente di Sir Richard Burton, l'ultimo avventuroso e linguista. Come già saprai, dopo la morte di Sir Richard, la signora Burton bruciò molti dei suoi inestimabili diari redatti durante i suoi viaggi in Oriente, perché li riteneva lascivi ed osceni. Ora, Sir A _____ mi racconta che egli riuscì a salvare alcuni frammenti di quei diari, sottraendoli al fuoco, ed uno in particolare da lui descritto è certamente di tuo interesse. Sembra che un maestro di Sufi in una delle tante tori macedoniche, confidò a Sir Richard la locazione della "coppa di ceramica che gli infedeli adorano come Grail"; che questa aveva incisioni a forma di foglia e iscrizioni che non erano in Arabico, ma nemmeno erano "nella lingua dei Greci o dei Giudei o in qualunque altra io abbia mai visto". Sfortunatamente i frammenti residui non danno indicazioni circa il luogo in cui questo loro avrebbe visto il recipiente; solamente che egli aveva viaggiato ad "Est della città". riferisce inoltre di aver superato le tre prove. "Il resto andò bruciato".

Ti penso spesso, e attendo impazientemente il giorno in cui le tue ricerche ti condurranno all'amata Inghilterra. Sempre tua,

Eleanora - Ferrers - Lansdowne

Contestata l'Autenticità del Nuovo Vangelo

23/4/27

ALESSANDRIA (Reuters) - Fonti sicure al British Museum riportano oggi che l'esame di esperti al cosiddetto "Vangelo di Giuseppe di Arimatea" l'altro mese, ha infine sollevato dubbi sulla sua autenticità.

Il manoscritto, scoperto fra le rovine di Kozra, una delle prime colonie Cristiane, riportata alla luce dagli archeologi a Sud di qui, rappresenta un resoconto, finora sconosciuto, della vita di Cristo, attribuito a Giuseppe di Arimatea, il "ricco uomo" che bruciò il corpo di Gesù dopo la sua crocifissione, come raccontato nel Nuovo Testamento.

Il rotolo di papiro, scritto nella lingua Copta dell'antico Egitto, è stato ritenuto da esimi accademici ed importanti uomini di chiesa la "Scoperta del Millennio" nel momento stesso in cui è stato portato a conoscenza di tutti dal Dott. Robert Hawes dell'Università di Ivy, a capo del team che ha compiuto la scoperta. Ma altre fonti esperte, vicine alla spedizione di Hawes, sono dell'opinione che il documento in questione non sarebbe stato scritto prima

della fine del secondo secolo A.D. e possibilmente addirittura attorno al settimo secolo.

"Come testimonianza oculare, il papiro di Giuseppe, semplicemente non suona reale", ci dice una fonte autorevole che ha chiesto di rimanere anonima. "Puzza troppo di favola medioevale. La storia del Sacro Graal semplicemente non può avere alcun posto nella letteratura dei principi del Cristianesimo."

Il cosiddetto Sacro Graal, la coppa che si dice sia stata usata durante l'ultima cena e in cui Giuseppe avrebbe raccolto il sangue di Gesù morente sulla Croce, costituisce la figura prominente del manoscritto. Giuseppe ce lo descrive come un recipiente di bronzo molto capiente che, dalla sua associazione con Gesù, eternamente emana dolci fragranze e risplende della luce stessa del paradiso."

Il Graal divenne così oggetto di venerazione e della strenua ricerca dei cavalieri nelle leggende su Re Arturo ed in genere in tutte quelle del Medioevo.

Callisto una D... di donni

Favola un corno, perbacco! Devo assolutamente parlare con Hawes alla prima opportunità!

WOLFGANG S. STAUBIG, PH. D.
HEIDELBERG • Germania Occidentale

14 Settembre 1932

Carissimo Dott. Jones,

Mi scuserei per il mio lungo silenzio se non fossi assolutamente certo che le notizie che sto per darVi renderebbero le mie scuse superflue. Il mese scorso, durante le mie vacanze a Dubrovnik, ho trovato, in un negozio di libri d'antiquariato, un manoscritto apparentemente genuino dal titolo Il Libro Degli Incantesimi Di Merlino. Come saprà certamente, l'ultima copia conosciuta di questo compendio proibito sulle arti magiche celtiche, fu bruciato dall'Inquisizione nel 1384, e dunque la mia copia potrebbe essere unica e di inestimabile valore.

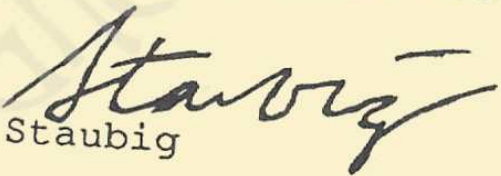
Sarei felice di lasciarLe esaminare il manoscritto durante una Sua prossima visita, ma penso che ciò che maggiormente Vi interessa sia la messa in luce di un oggetto che so a Voi molto caro. Viene descritto come un calice di peltro a base svasata. Attorno alla base comparirebbero, scritte in Aramaico, le parole "av bar ruach ha-kodesh"--padre, figlio e spirito santo.

Sarete d'accordo con me nel ritenere queste parole una formula perfetta per un mago, dal momento che questa invocazione dei primi del Cristianesimo è considerata l'origine del noto "abracadabra".

Nel testo, "Merlino" predispone un incantesimo per far apparire la visione del recipiente. Sfortunatamente questa formula non è espressa in Latino bensì in caratteri runici; e il monaco copiatore, apparentemente non familiarizzato coi simboli arcani, li ha ridotti ad un gergo incomprensibile. Il Prof. O'Lochlainn di Dublino è impaziente di tentare una traduzione dei caratteri runici, ed un giovane accademico francese, tale Belloc, ha espresso lo stesso desiderio. (Per caso lo conoscete? La sua erudizione è impressionante ma trovo disgustosa la sua associazione a taluni elementi politici nel mio paese).

Ad ogni modo, spero che questa felice scoperta porterà ad una Vostra visita molto presto. E' ormai passato troppo tempo da quando abbiamo brindato assieme alla nostra salute, Dott. Jones.

Rispettosamente Vostro,


Staubig

Las Mesas, Colorado
14 Novembre, 1905

I semi che ho piantato durante il mio viaggio attraverso l'Europa la scorsa estate, stanno cominciando a dare frutti: oggi ho ricevuto una lettera di notevole interesse dal giovane Marco Brody, uno studente accademico conosciuto ad Oxford. In essa mi informa che l'Abbatia di Cantamez, sulla costa della Britannia, è in possesso di alcuni antichi manoscritti Islandesi, uno dei quali citerebbe il Graal come un oggetto autentico e non una leggenda. Non vedo l'ora di ritornarvi l'anno prossimo per averne conferma!

Finalmente, sento che la mia Ricerca è realmente iniziata. Quando penso alla cieca dedizione dei Cavalieri della corte di Re Arturo, che sembrerebbero aver inteso la ricerca del Graal solo sporadicamente per sconfiggere un drago o salvare donzelle rinchiusi nei manieri, mi è chiaro che nessuno di essi aveva la necessità, e dunque il problema, di mantenere una moglie ed un figlio.

Per essere onesti, però, lungo il cammino della mia ricerca non ho dragli da uccidere, - salvo qualche serpente - Giusto ora, Junior sta piagnucolando nella sua stanza, dove è in castigo per aver portato a casa un esemplare piuttosto grandino che, in qualche strano modo, era riuscito ad infilarsi nel mio cassetto. È un bambino quieto ed al contempo intrepido - quando non dà la caccia ai roditori o non sta con i bambini Indiani della riserva, generalmente è in cerca di qualche nuovo guaio. In effetti è furbo come una serpe - è già in grado di contare fino a venti in Latino e Greco. (e anche in Navajo) e confido di farne un ottimo accademico -

Auberge d'Écurme
Cantamez, Francia

8 Luglio, 1906

Brody aveva ragione, Quest' Abbazia è una cassaforte di tesori. Ho dovuto scavare un po' per trovare ciò che cercavo, ma che risultato !! Il Graal è autentico e proprio di fronte a me, oggi pomeriggio me ho avuto la prova inconfutabile: il resoconto di un sopravvissuto al saccheggio dei Vichinghi al monastero di Iona. Il Graal è rimasto effettivamente in possesso della comunità religiosa per tre secoli dopo l'epoca di Re Arturo, portatovi da Galahad dopo le scorribande dei Sassoni ~~e~~ e il tradimento di Mordred che distrusse Camelot.

Ma dopo il monastero, dove? Potrebbe essere stato portato dai Vichinghi in Norvegia? Potrebbero averlo perso o addirittura scambiato durante una delle loro scorrerie? Hanno errato ad Est fino alla Russia ed a sud fino all'Africa. Non so pensare che sia andato perduto in mare!

Mary è appena rientrata nella stanza con Junior, che deve già aver convinto il nostro padrone di casa, il Sig. Roland de Haie, che gli Americani siano gentaglia selvaggia ed indomabile - quantomeno se armati di fionda. Dovremo trovarci un altro appartamento, domani.

Fortunatamente sembrerebbe che sia stato l'adorato gatto della Signora Haie ad essere danneggiato dallo scontro, almeno non dovremo ripagare "l'inestimabile vaso cinese del XIII° sec." del padrone di casa - la cui sezione centrale mostra la sua più recente fabbricazione, nonché la sua totale assenza di valore.

Gasthof Tüebseeling
Kleinenheim, Austria - Umgheria

16 Luglio, 1906

Sulla base di informazioni fornitemi da un monaco di Cantametz, secondo le quali questo castello contenebbe manufatti relativi alla leggenda del Graal, ci sono venuto per vederli coi miei stessi occhi. Nella cappella c'è un dipinto eseguito da un frate francescano a cui si ricollega un'interessante leggenda. La tradizione locale vuole che il frate abbia ricevuto resoconti sul Graal da un cavaliere delle prime crociate che sosteneva di aver trovato, assieme ai suoi fratelli, la reliquia "in fondo ad un canyon stretto fra altissimi monti".

L'accademico, l'uomo razionale che è in me, insiste che questa storia sia frutto di fantasia pura; l'ordine francescano fu fondato più di un secolo dopo la prima crociata; e lo stile del dipinto ce lo indica come risalente ad epoca non anteriore alla metà del XIII° sec. — ciò significherebbe che il cavaliere in questione, all'epoca avrebbe avuto almeno 150 anni. — Ma l'eterno sognatore, la mia coscienza spirituale, sente nella storia una conferma della sua verità — che il Graal conferisca realmente vita eterna a coloro che portino a compimento la sua Ricerca!

Ora sono rilassato in una vecchia vasca da bagno nella locanda del villaggio. Il viaggio sul carretto trainato da un mulo, su per le montagne fino al castello ed il ritorno è stato a dir poco estenuante! Penso a mio figlio che dorme sereno nella stanzetta in fondo alla sala, e prego ardentemente che non gli capiti mai di dover intraprendere un viaggio del genere

Las Mesas, Colorado

22 Febbraio 1912

Sono veramente passati sei anni da quando è cominciata questa storia? Possono veramente gli obblighi accademici, la mancanza di fondi e le mie responsabilità di padre avermi allontanato tanto dal successo della mia Ricerca? Poi c'è stata la ~~tra~~ tragica morte di Mary, un evento da cui né io né Junior ci siamo ancora risollepati. Ho paura di non essere in grado di allevare un figlio da solo - Junior cresce ogni mese sempre più selvaggio ed indisciplinato - eppure ancora il mio cuore non permette a nessuna donna di prendere l'amatissimo posto di Mary.

Le necessità possono avermi fatto dedicare, in questi ultimi anni, maggiormente alla mia vita accademica od ai miei doveri d'insegnante, ma non ho certo dimenticato la sacra opera a cui ho votato la mia vita -

Sembra però che non sia l'unico accademico dedicato allo studio di questa "favola". Ci sono altre "teste di legno" che condividono la mia passione ed altri ancora che, pur nel loro scetticismo, si mostrano benevoli nei confronti dei miei interessi poco ortodossi e mi tengono gentilmente informato circa eventuali nuove scoperte ~~si~~ riguardo il Graal. Forse nelle loro anime c'è più romanticismo di quanto non osino rivelare di fronte alle istituzioni. Oltre al giovane Brody ad Oxford, ci sono Staubig in Germania, l'emimente studioso Bizantino Sig. Codicelli a Bologna, e persino, a Baghdad, un Arabo che è

stato così gentile da passare informazioni a quest'infedele.
Devo organizzare un incontro con tutti loro nel mio prossimo anno sabbatico.

Oggi ho ricevuto un cablogramma da Codirolli, in occasione della visita dovuta da molto tempo. Sono tremendamente impaziente di vedere il diario di questo Paolo di Genova che Codirolli porterà durante il suo giro di letture. Salperà col viaggio inaugurale della nuova linea di Euraso chiamata Titanic di cui si è tanto parlato questo inverno. Che invidia !!

Lars Messas

22 Maggio 1912

Codirolli è un "super-eroe"! Non solo è riuscito a sopravvivere al naufragio di quell' "inaffondabile vascello" nonché alla perdita del manoscritto di Paolo indirizzato a Davy Jones; egli ha vagato per questa stinaccia di rabbia dimenticata da Dio e mi si è presentato di fronte con un documento trovato a Costantinopoli che potrebbe persino risultare importantissimo per la mia incessabile Ricerca!

Codirolli prosegue negli studi sulla costa Ovest e, quando tornerà qui il mese prossimo, riprenderà con sé la pergamena che per ora mi ha lasciato affinché ne facessi un fac-simile.

La pergamena è stata ritrovata in una scatola di metallo murata in una parete della Basilica di S. Sofia e sembrerebbe risalire alla metà del XIII° sec. La figura potrebbe rappresentare una vetriata decorata, ma il

significato della presenza di nummi Romani mi sfugge. Deve ricollegarsi alle scritte che appaiono sul retro della pergamena. Sono in alfabeto Copto risalente al periodo della Chiesa Cristiana d'Egitto, ma in lingua Copta non hanno alcun senso, per cui deve trattarsi di un messaggio in codice. Ciò che ha portato Codivelli a pensare che potesse ricollegarsi alla materia della mia ricerca, è il disegno in cima alla pagina cifrata.

Sebbene il disegno sia di scarsa qualità, ~~ma~~ esso rappresenta un recipiente sul quale è riportato in buon Aramaico - lingua in uso in Giudea ai tempi di Cristo - "padre, figlio, spirito santo".

In realtà ho pochissime speranze di ritrovare intatta la vetrata; l'ipotesi più logica è che sia andata distrutta. Però il codice potrebbe darmi una traccia - magari ~~anche~~ circa la locazione della stessa reliquia.

Codivelli è un vecchio gentiluomo dall'aspetto molto distinto che sembrerebbe aver condotto una vita piuttosto avventurosa, a giudicare dagli aneddoti che mi racconto la sera della scorsa settimana e che al di là del "clima alcolico" del momento, non erano certo spregiudicate esagerazioni di un qualunque Barone Munchausen.

Devo ammettere che stavo lì ad ascoltarlo con gli occhi spalancati proprio come Junior. Sfortunatamente mio figlio tende ad esaltarsi per le storie ricche di avventura. Certo che quando ha raccontato delle sue scappatele nell'harem del sultano e di come ne sia fuggito servendosi di una fune fatta di — beh, sto diventando un po' troppo indiscreto — comunque è stato senza

dubbio quello a spingere Junior a rubare quella croce spagnola questo pomeriggio.

Ho paura che sarà sempre troppo scapestrato per farne un buon accademico - ma forse è solo questione di tempo.

Filadelfia

19 Agosto 1916

È stato un anno squallido sotto ogni punto di vista. Prima di tutto la guerra in Europa, che ha posticipato ancora una volta il mio tanto preannunciato anno di ricerche. Poi è subentrato questa sorta di distacco da Junior, che mi ha talmente minato nello spirito da non riuscire quasi a parlarne nemmeno in questo oloquio privato. E adesso anche questa conferenza, ridicolo cumulo di conforto.

Dio ti prego, dammi la forza per proseguire la mia ricerca! Talvolta la mia risolutezza sembra crollarmi addosso. Questa settimana ho consegnato due brillantissime composizioni su argomenti chiave della letteratura medioevale; e adesso dovunque vada è un continuo "Oh, ecco Sir Galahad!" oppure "Hey, avevo sentito dire che stavi al Polo Nord a cercare Santa Clara!", o "Prendi una cattedra, Jones, ti abbiamo riservato il pericoloso assedio!". Questo è tratto direttamente da Canuthers che sta ancora riavendosi dal fiasco di quella commediuccia di due anni fa a San Francisco, quando andava in giro a vantarsi di come fosse entrato in possesso attraverso certi commercianti Boliviani

di "un' autentica urna funeraria Inca del XV° sec."

Mi era proprio che l'ho messo in imbarazzo, quando
gei ho fatto notare quella piccolissima scritta sotto il
lembo inferiore, quella che diceva "made in Japan."

E, naturalmente, l'altro giorno mi ha restituito il
favore. che bruci all'inferno!! Non dovei farmi influ-
enzare da certe bassezze - Dio solo sa che mi ci sono
dedicato fin troppo a lungo - ma giuro che ho dovuto
trattenermi per non spaccargli il giugno - Giusto. Henry
Jones, la speranza bianca di Las Mesas - Forse non sono
degno di trovare il Graal, dopo tutto.

A bordo del battello George S. Piphington

Atlantico del Nord

29 Giugno 1920

Finalmente posso riprendere la mia ricerca liberamente.
Come possono essere passati davvero quattordici anni da quando
ho visitato il Vecchio Mondo l'ultima volta? La Grande
Guerra è finita, l'Europa è di nuovo aperta ed io ho a
disposizione un anno intero per ingottarmi di rovine e
liberie prima di dover tornare ai miei doveri - a Princeton!

La mia carriera accademica "legittimata" ha guadagnato
abbastanza riconoscimenti perchè mi fosse concesso l'onore
di lavorare presso quella distintissima istituzione, monos-
tante le opinioni del mondo accademico circa la mia curio-
sa ossessione. Non mi piace lasciare Four Corners.

Ho imparato ad apprezzare la solitudine del deserto, ma

è veramente troppo lontano dalla corrente principale dell'accademismo medioevale e comunque mi ricorda troppo Mary.

Cosa dire di Junior. Egli amava profondamente il Colorado, per quanto non lo considerasse uno stato sufficientemente grande da ospitare entrambi; e le sue esplorazioni sistematiche delle antiche rovine di Anasazi durante l'anno precedente il suo abbandono della nostra casa, mi lasciavano sperare di aver allevato uno studioso.

Non ho idea di dove si trovi mio figlio adesso. Prego solo che sia ancora vivo, in salute e, possibilmente, non in prigione. Mi piange ancora il cuore all'idea che abbia rinunciato all'opportunità di una carriera universitaria - per non menzionare suo padre - in cambio di una vita destinata alla dissipazione ed alla rovina. Dovunque egli sia, me lo posso immaginare in sella ad un cavallo in una ~~libera~~ distesa, a bigheggiare in automobile o a mettere nei guai una ragazza. (Stavo giusto parlando con una graziosa ragazza che avevo conosciuto a cena, tutto infervorato dai miei pensieri romantici - quando mi accorsi che questa donna, la quale discuteva tanto apertamente di emancipazione femminile, franchezza dei rapporti e delle scandalose teorie del Dott. Freud, aveva più o meno l'età di Junior!

Mi ha fatto sentire così terribilmente vecchio!)

Oxford, Inghilterra
14 Luglio 1920

Persisto nel mio intento. Ho trascorso gli ultimi dieci giorni immerso nelle collezioni del British Museum di Londra e nella biblioteca Bodliana. Marcus Brody si è trasformato in un antiquario, rivelandosi molto utile. Mi ha presentato anche numerosi studiosi che appoggiano il mio lavoro. Uno di essi è un giovane Gesuita tedesco, Fratello Matthius, che, nonostante la comprensibile ostilità britannica per i "cucchi", è stimato nei circoli universitari locali.

Fratello Matthius, è uno studioso della ~~gesuita~~ vita e delle opere della Badessa Hildegard di ~~Bingen~~ Bingen, la celebrata poetessa religiosa del XII^o sec., nonché visionaria e compositrice musicale; mi riferisce che certi rari manoscritti del libro delle visioni scritto dalla Badessa ~~si~~ contengono riferimenti al Graal.

Sfortunatamente, il Professor Hawken morì a causa di un'epidemia influenzale lo scorso inverno, ma mi fu comunque permesso di studiare il manoscritto di Abergavenny. Hawken non era interessato al mito del Graal e parlava solo in modo sporadico delle visioni dell'eremita.

Andremo in Galles domani, per compiere ulteriori indagini.

"Il Dragone Viola"

Mochdre, Galles

27 Luglio 1920

Eureka! Proprio quando cominciavo a pensare che quest'escursione in Galles fosse un tremendo buco nell'acqua, ci siamo imbattuti in questo villaggio.

Una leggenda del folklore locale racconta che Taliesin il poeta, di cui le cronache parlano come di un pupillo e compagno di Merlino, giunse in questa valle dopo la morte di Arturo e la rottura dell'alleanza della Tavola Rotonda. Gli indigeni si sono dimostrati alquanto loquaci ed avidi informatori, dopo che ho esultantemente citato loro alcuni versi di Taliesin (annacquati in una serie di bündisi consecutivi nella sala comune della locanda). Si dice che Taliesin avesse il magico potere di assumere forme differenti, e una delle più conosciute tradizioni locali racconta come spesso il poeta si trasformasse in un'aquila ed osservasse dall'alto i cavalieri ~~che~~ che si burlavano di lui.

Occasionalmente, si dice scutasse anche Sir Perival nel suo eremitaggio (N.B. non Galahad, come negli ultimi resoconti) dopo che aveva portato a compimento la Ricerca del Graal: e proprio sulla sacra reliquia, il bardo cantava dei versi che devo aver riportato da qualche altra parte in questo diario.

Con mio grande imbarazzo, nottamente mi sono svegliato con una ferita da ascia al centro del cranio, su un pagliericcio della prigione locale. Ammetto

di aver bevuto un po' troppo ieri sera, ma solo il
solemnemente giuramento di una dottrina di testimoni è
riuscito a convincermi che ho veramente terminato
la mia serata di gloria piantato in piedi sul bancone
a cantare un'accostaglia di muffiti immi di Yale.

E il fatto che a Brody ci sia voluta tutta la mattina
a trovare la strada per la prigione e pagare la mia
cauzione, non mi ha certo reso la vita più facile.

Come possa un uomo che insegue d'istinto mammo-
scutti, con un fiuto da segugio, perdersi in un
villaggio di venti case, lo sa solo il Signore.

Sankt - Gallen, Svizzera
4 Settembre 1920

E' esattamente come promessomi da Fratello Matthius!
La biblioteca di questa antica Abbazia contiene un volume
della Badessa di Hildegard di Bingen, scritto di suo pugno,
in cui dà il resoconto di una visione da lei avuta della coppa
di Cristo! Il fatto è datato 1163. Esiste una effettiva
pubblicazione del "Libro delle visioni di Santa Hildegard",
compilato dalle sue consorelle del convento; ma l'ultima rive-
lazione in quel volume, risale al 1155. E' noto che la Badessa
visse solamente fino al 1179, ed il codice del St. Gallen riporta
visioni degli ultimi 24 anni della celebrata vita mistica
della Badessa. L'ho esaminato attentamente ma non vi
ho trovato altre indicazioni riguardanti il Graal.

Ho riportato la descrizione fatta da Hildegard del Graal, da

~~Al~~ qualche parte nel diario, ma ho ancora molti dubbi su due caratteristiche del manoscritto. ~~Al~~ Al centro della parte superiore della pagina in cui è riportata la visione del Graal, c'è un rigo musicale con la nota PER HOS SONOS SEPULCRUM APERIES - "per mezzo di queste note aprirai il sepolcro". La Badessa era anche una valida musicista; ma questa è l'unica parte di questo particolare codice in cui compaiano delle note musicali.

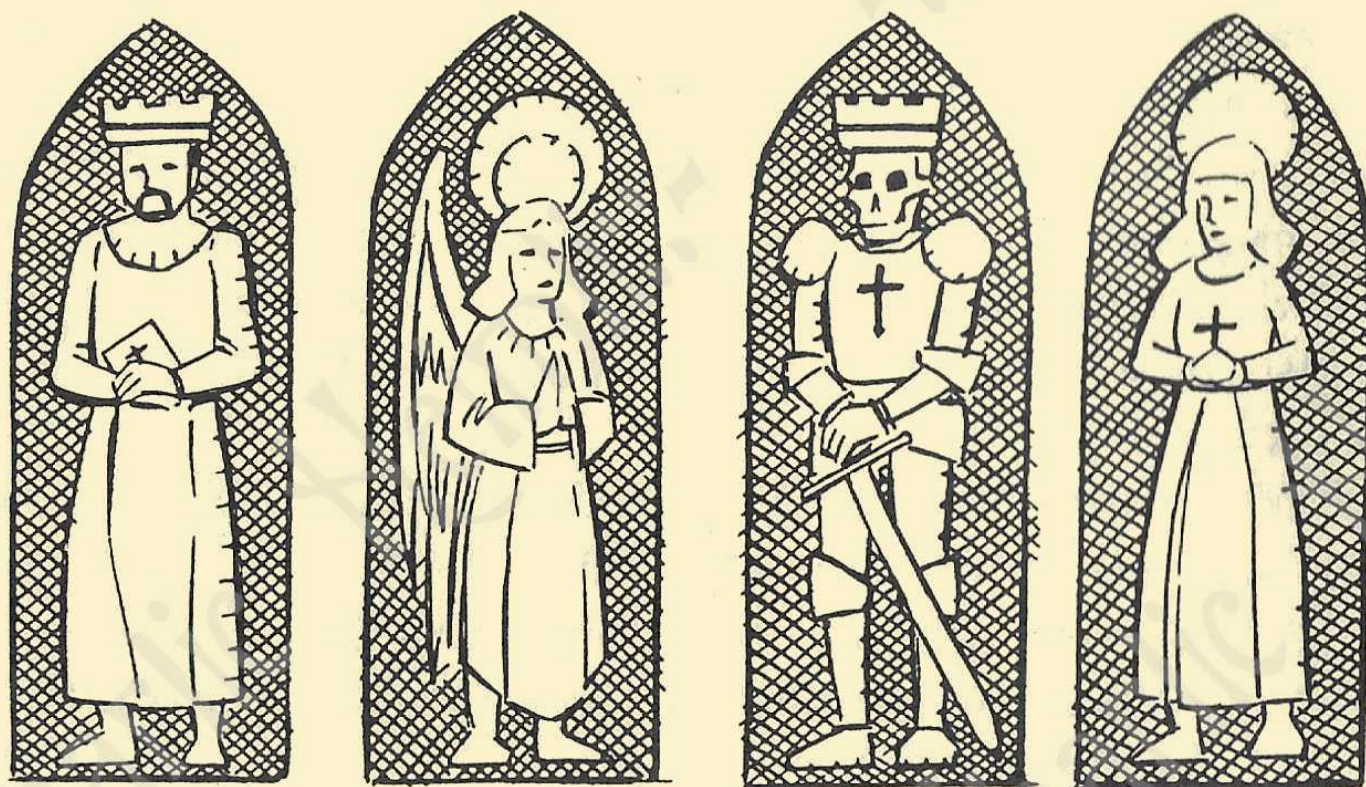
"Sepulcrum" probabilmente si riferisce al Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ho ricopiato la musica - "neumes" - credo che le note fossero così chiamate in epoca medioevale - ed il maestro cappellano le ha qui grattosamente trascritte in musica moderna. Ma per ora il loro significato rimane un oscuro mistero, esattamente come il codice cifrato Copto nella pergamena di Costantinopoli di Codinelli. (Non vedo l'ora di rivedere quel vecchio dammato a Bologna, ma prima di tutto devo intraprendere un viaggio sul Reno, fino a Bingen).

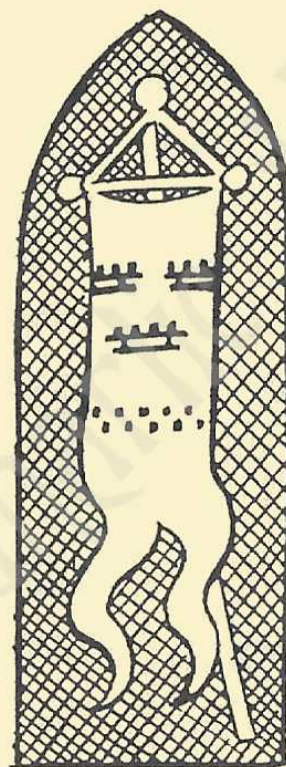
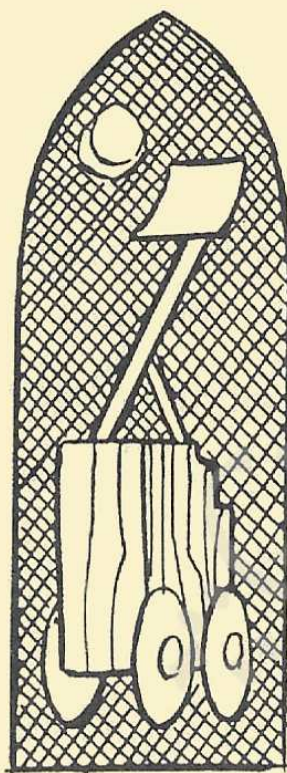
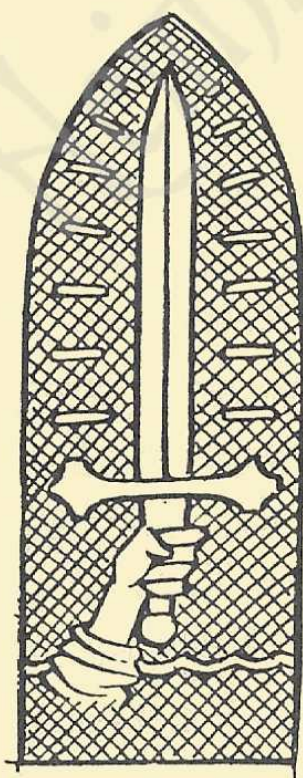
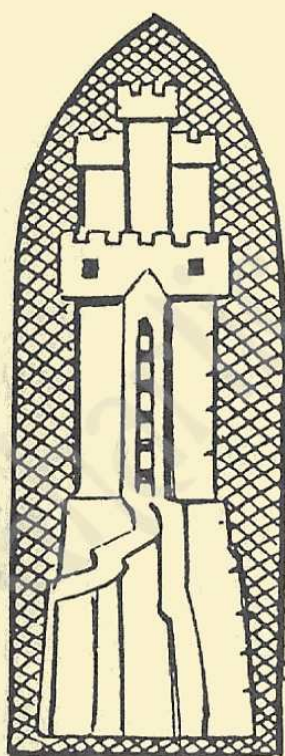
L'altra stametta è un grappolo di illuminazioni che appare sul retro della pagina: dodici immagini medioevali, in tre gruppi di quattro ciascuno, rese in uno stile molto singolare che le avvicina maggiormente all'arte del XV^o che al XII^o sec.

Ad un attento esame, la pagina della pergamena su cui compaiono i disegni, è di qualità nettamente superiore e di provenienza differente rispetto ~~al~~ al resto. - come se il volume fosse stato rilegato e vi fosse stata aggiunta la pagina qualche

tempo dopo l'effettiva sterminia del manoscritto.

Riproduco di seguito quei disegni, per quanto la loro importanza, se ne hanno, sulla strada della mia ricerca, rimanga per ora oscura -





Bologna, Italia

29 Settembre 1920

Codirolli continua a stupirmi. Ha superato i settanta ma la sua energia farebbe invidia ad un ventenne.

Proprio ora è in giro là fuori da qualche parte, mentre io raccolgo i frutti del suo ragguardevole lavoro negli anni della guerra. Nessuna frontiera ostile ha costituito una barriera per lui, come non lo ha nessuna rivoluzione, visto che è stato in grado di introdursi a Costantinopoli (o Istanbul, come la chiamiamo ora) ed in Russia (adesso chiamata Unione Sovietica!!) e farne uscire degli oggetti più strani.

Ho giusto davanti a me una pergamena che questo fenomeno è riuscito ad ottenere dalle rovine di Kaffa, in Crimea. Si tratta di un testamento, scritto in un corredo Greco Bizantino, da un fisico ebreo che vegliava nei ultimi giorni di vita di un frate Francescano in quella città, nell'anno 1267.

Come talvolta succede, per uno di quei felicissimi casi accademici, si tratta dello stesso frate che aveva ~~il~~ dipinto la Crocifissione che mi capitò di vedere tanti anni fa a Klassen heim - lo stesso frate che si dice avesse incontrato un Cavaliere uciato che sosteneva di aver, assieme ai suoi fratelli, trovato nientemeno che il Graal!!

Il fisico riferisce che il frate soffriva di cuore ed era perseguitato dal terrore della dannazione eterna per "essere stato a conoscenza per anni della

dislocazione del Santo Graal e per non averlo resti-
tuito alle istituzioni Cristiane, per paura di non
essere degno di 'sentire il respiro di Dio e vivere,
di seguire [?] la parola di Dio ed essere salvato,
od incamminarsi sul sentiero di Dio e non preci-
pitare nell'abisso.'"

Non ho tracce per una reale comprensione di tutto
questo, ma ritengo che possa rivelare indicazioni sul
nascondiglio del Graal ad uno in possesso di speci-
fiche conoscenze.

Ho davanti a me anche la traduzione di un'altra
delle numerose scoperte di Codicelli, il resoconto,
molto più antico dei precedenti, di un altro mercante
Bizantino, che offre un'ulteriore, ed ancora più
confusa, descrizione dell'oggetto.

La sua provenienza - Russia - e la sua datazione
- la metà del X^o sec. - implica una chiara con-
nessione col frammento da me ritrovato a Cantanet
che riferiva del furto del Graal da parte dei Vichinghi
da Iona. Da Kiev, con tutto l'entusiasmo di com-
merci e di esplorazioni che vi avevamo luogo in quei
secoli, potrebbe benissimo essere giunto al Sud ove
sarebbe poi stato trovato dai Cavalieri della Prima
Crociata. Bingen è stata un buco nell'acqua. Non ho
trovato nulla, nel voluminoso manoscritto della
Badessa di Hildegard che desse una chiave di lettura
delle note musicali del codice di St. Gallen; e la
vista delle devastazioni provocate dalla guerra nella
tena del Reno mi ha sconvolto - Ma che viaggio

è stato! Ancora un paio di scoperte come queste e
troverò il ~~Grail~~ Graal prima del mio ritorno a casa!

A bordo del vascello Atalanta
Atlantico del Nord

21 Giugno 1921



Giornata di mezz'estate. L' Atalanta sta navigando
verso ovest sulla perfetta quiete del mare, riportando-
mi a casa da un viaggio che, valutato con molta onestà,
non posso che definire fallimentare.

I maggiori successi dei mesi estivi sono stati annullati
dalle successive tre stagioni caratterizzate esclusivamente
da false tracce, vicoli ciechi e perdite di tempo — in
Italia, Germania, nei Balcani, in Turchia e nel Vicino
Oriente. Non dico che l'intero anno sia stato privo di
gioie — la ~~Tena~~ Tena Santa è stata un'esperienza preziosa,
per non parlare del piacevolissimo incontro con Lady E.!!

Ma per quanto concerne la mia ricerca, tutto ciò
che è seguito a Bologna si è rivelato deludente e
frustrante.

Mi resta pur sempre Princeton a cui guardare, nuove
avventure accademiche e future opportunità di tornare nel
Vecchio Mondo. Dopotutto ho solamente 45 anni e Codrilli
è un magnifico esempio di cosa si possa ancora ottenere
in età avanzata. La ricerca del Graal è qualcosa che
impegna tutta una vita. Ho intrapreso la missione 20 anni fa',
forse chiamato da un potere superiore al mio compimento.

Princeton, New Jersey

19 giugno 1923

Come direbbe Sherlock Holmes, rieccomi sulla scena del delitto. Da quando ho ricevuto la lettera di Lady E., all'inizio della settimana, ho cominciato la ricerca di una mappa, sulla base di tutti i resoconti finora raccolti riguardanti il Graal.

Ma quanto sono frammentari! La "chicca" riportatami da Lady E. parla di uno "spostamento dalla città verso est" - ma di quale città si tratterà mai? Secondo la leggenda di Klerenheim, il Graal si troverebbe in un "canyon nascosto da una fitta cortina di monti" - ma quali monti?

E' informatore di Musafir la località "vicino alla sorgente di un fiume che raggiunge dopo aver viaggiato verso sud rispetto ad un'oasi" ma quale fiume e quale oasi? Un "oasi" normalmente implica un deserto - domanda forse banale, - ma quale deserto?

Sì, sembra proprio ci siano ricerche utilissime che potrei compiere in New Jersey; dovrò scandagliare ogni possibile atlante esistente, antico e moderno, finché troverò una cartina che coincida con la mia.

Per quanto concerne Lady E. - chi avrebbe mai potuto immaginare che si sarebbe ricordata di me?

Oddio, mi sento come un ragazzino al primo ballo!

Princeton

29 Maggio 1927

La notizia pervenutami dall'Egitto mi ha tenuto in sovraeccitazione tutta la primavera. Sono stato costantemente alla caccia di uffici cablografici ed ho telefonato ogni giorno a tutte le agenzie giornalistiche di informazioni telegrafiche di New York, ansioso com'ero di ricevere anche solo una briciola di novità sulla scoperta di Hawes non appena fosse stato possibile.

Mentre sembra che la curiosità di ogni altro uomo al mondo sia concentrata su quel tale, Lindbergh, la mia fedele, indissolubile, caparbia attenzione è tutta per il papiro di Kozia. Se il rotolo è veramente "il vangelo secondo Giuseppe di Arimatea", allora anche la sua descrizione del Graal potrebbe essere autentica. Ed anche se non lo fosse, potrebbe dimostrarsi riconducibile al Cifrario Copto di Codinelli.

Povero Codinelli! La mia ardente eccitazione di arrivare in Egitto per esaminare il papiro di Hawes, è afflitta solo dalla sua morte insensata, avvenuta l'anno scorso a Roma; un povero vecchio picchiato a morte per strada per aver rivolto un gesto osceno ad uno spavaldo fascista del Duce.

Con la sua morte ho perso un buon amico, un collega di inestimabile valore accademico e, almeno per ora, la gioia che ho sempre provato viaggiando.

Per ironia della sorte, la stessa rivista che riportava

La notizia della morte di Codiroli, mi illuminava sulla sorte di Junior dopo più di un decennio!

Quanto meno, presumo che quel "Dott. Indiana Jones" di cui parlava, riguardo alla spedizione Ravenwood nello ~~Ind~~ Sinkiang, sia mio figlio!

Cio' che mi ha fatto maggiormente piacere apprendere è che non solo è vivo, ma si è anche laureato - ma Indiana?? Era il nome del cane che avevamo a Las Mesas. Quel ragazzo continua ad affliggermi.

Gli ho scritto subito una lettera alla Ravenwood a Chicago, alla sua diretta attenzione, e naturalmente non ho ancora ricevuto risposta!

Cambridge, Massachusetts
2 Ottobre 1928

Finalmente ho potuto vedere il papiro di Hawes. Non ho nulla da aggiungere alle controversie sulla sua autenticità, il cui giudizio spetterebbe di diritto esclusivamente ai teologi.

È comunque senza alcun dubbio molto antico e di grande interesse storico, indipendentemente dal fatto che si tratti realmente del resoconto di Giuseppe di Arimatea o meno. In ogni caso, costituisce una traduzione ed una trascrizione utilissima: infatti, Giuseppe avrebbe scritto in Aramaico o forse in Greco, ma certo non in Copto, che d'altronde non ebbe una forma scritta fino almeno al 200 d.C. Comunque solo quando avrò trovato l'oggetto della mia ricerca, sarò in grado di attestare l'accuratezza descrittiva dell'autore.

Sembro tanto scoraggiato? Beh, forse lo sono, dopo tutti questi anni di speranze disilluse, scoperte inconsistenti e buchi nell'acqua - Si forse dopotutto lo sono. La ricerca del Sacro Graal rappresenta la ricerca della scintilla divina in ognuno di noi.

Ma in questo momento, in cui sento pesare su di me tutto il mio essere mortale, si rinnova la paura di aver speso tutta la vita all'inseguimento di una chimera.

Salisbury, Inghilterra

17 Settembre 1930

Sto tremando, ma non di freddo né di paura. Sto scrivendo queste righe nella cella che un canonico della Cattedrale mi ha gentilmente messo a disposizione.

La Cattedrale nella cui muratura, o meglio in uno stetto anfratto di essa, è stata ritrovata da un muratore che la riparava, una copia molto danneggiata del diario di Sant'Amelmo. Brody mi aveva inviato un cablogramma lo scorso mese per avvisarmi della scoperta. Non capisco come il diario di Amelmo possa trovarsi qui invece che a Canterbury, dove egli era Arcivescovo; ma sembrerebbe esservi stato ~~ma~~ nascosto a causa di un qualche contenuto "visionario" che qualche prete avrebbe giudicato "saturnico". E per fortuna questo riconosciuto non ha distrutto avventatamente il manoscritto!

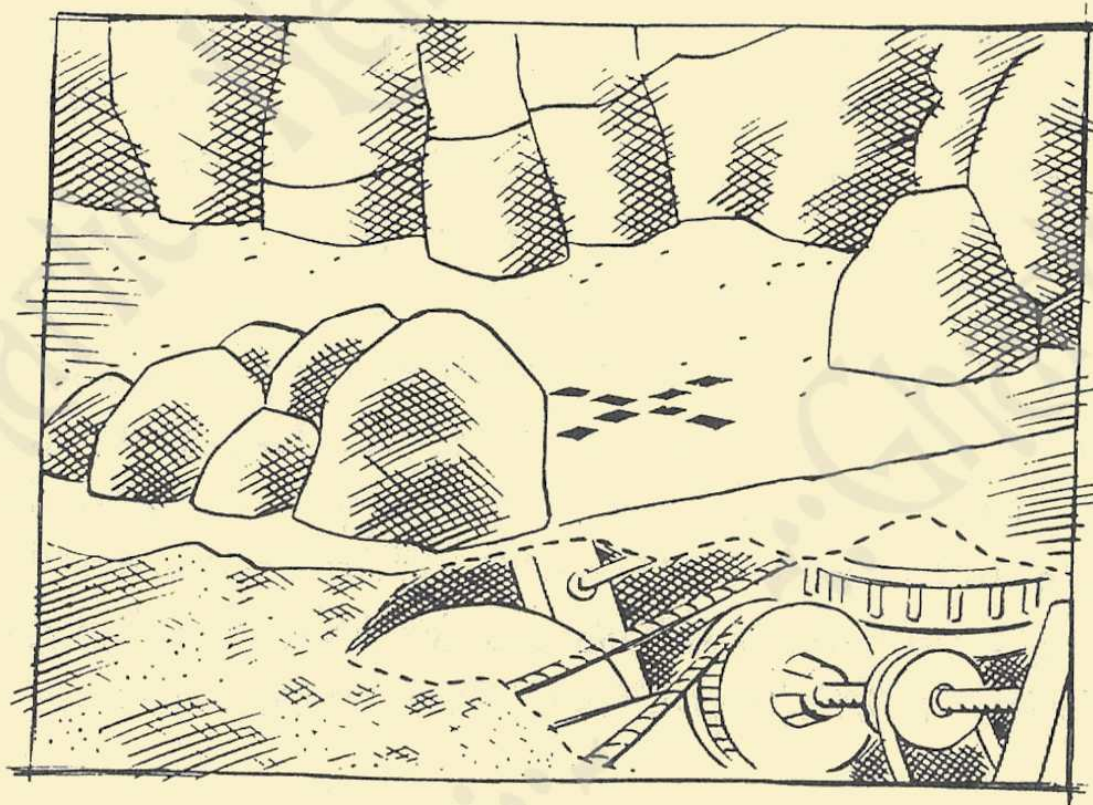
Il passaggio sembrerebbe datare al tempo del grande esilio teologico dall'Inghilterra. Nel mezzo di una tipica

dissertazione filosofica sulla natura di Dio Padre, Anselmo
devia e scrive EQUESTRI SEPULCRUM IN (amneito) REGINA
(amneito) DALMATIE - "La tomba del Cavaliere nel
(la cripta di?) Regina (il suo nome?) di Dalmazia".

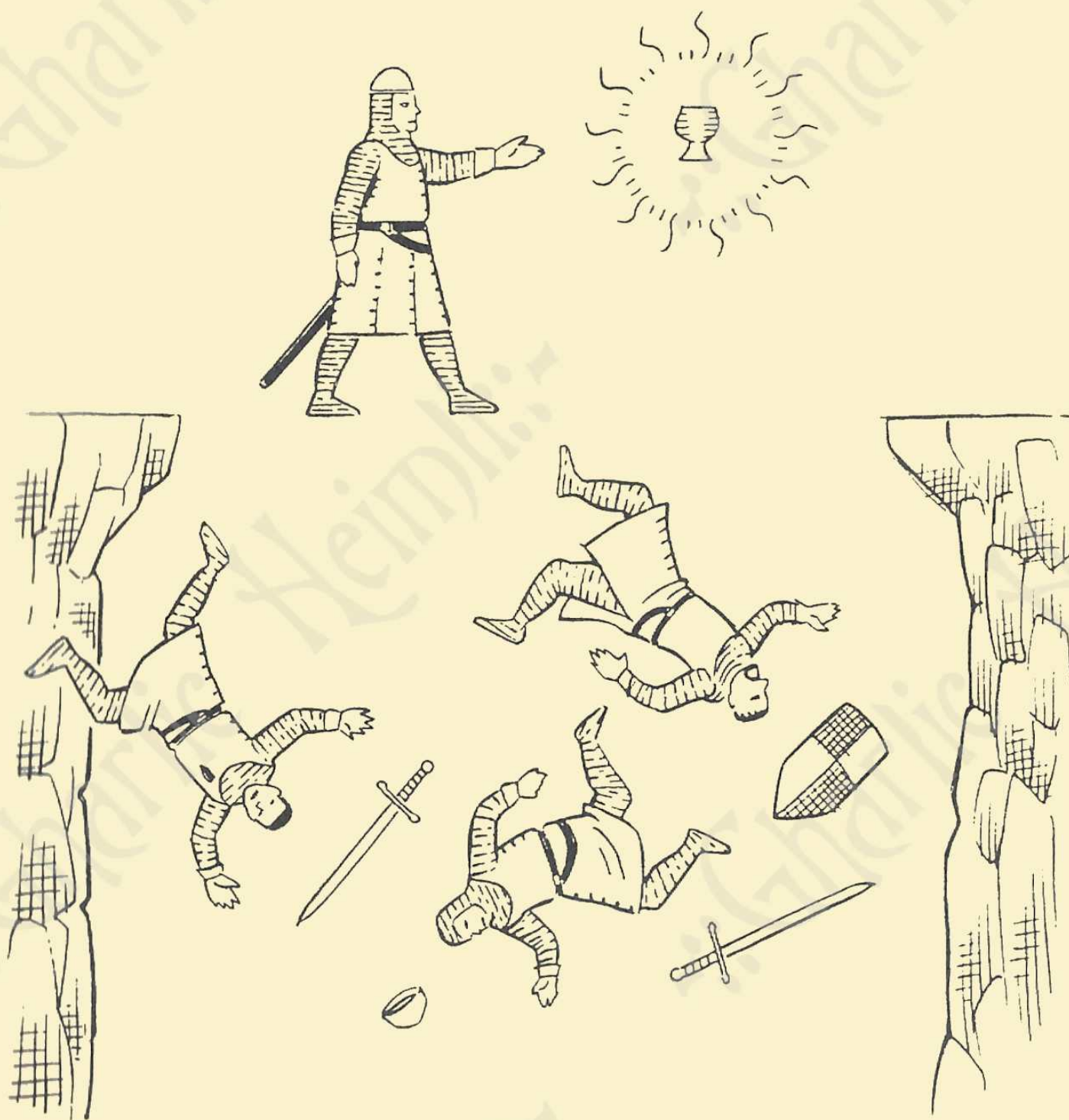
Sotto questa frase è infelicemente rappresentata una
coppa circondata da un'aureola, sopra la quale compaio-
no le parole CHRISTI CALIX - calice di Cristo. Sotto il
disegno compare il seguente passaggio:

"Le sfide ammonteranno a tre. Prima, il respiro di
Dio, che supererà solo colui che si pentirà. Seconda, la
parola di Dio; egli procederà solo sulle orme di Dio. Terza,
il sentiero di Dio, solo montando la testa del leone egli
proverà il suo coraggio".

Nel margine a fianco di queste parole, vi sono due
disegni (qui riprodotti), di uno strumento meccanico
simile ad un pendolo, e di un uomo, che apparentemente
cammina sospeso in aria.



Il respiro di Dio, la parola di Dio, il sentiero di Dio —
le stesse parole enigmatiche pronunciate più di un secolo e
mezzo dopo la morte di Sant'Anselmo dal frate Francescano
che era a conoscenza della locazione del Graal — pronunciate
come si trattasse di specifiche formule che egli non fosse
degnò di enunciare —



Ed ecco che improvvisamente ogni cosa comincia a coincidere:

- Sia Anselmo che il frate riferiscono i medesimi tre testi.
- Il frammento di Burton enumera: "passando le tre prove".
- Il diario perduto di Paolo da Genova dice del Graal che era "protetto da strumenti letali".
- Il disegno sul manoscritto di Anselmo potrebbe certamente rappresentare un dispositivo letale.
- La Badessa Hildegard, durante la sua visione del Graal, udì note "attraverso le quali aprirsi il sepolcro".
- Sant'Anselmo parla del Graal in connessione al "sepolcro del Cavaliere nella Regina di Dalmazia" - il termine latino indicante la costa Jugoslava.
- Il "Cavaliere" potrebbe essere lo stesso della prima Crociata, che indicò al frate come trovare il Graal.



Il sepolcro del Cavaliere
nella regina di Dalmazia!
Domani stesso mi rehero'
a Parigi, da dove salirò
sull' Orient Express per
Belgrado!

Princeton

1 Ottobre 1932

Oggi mi è giunta una lettera di Staubig. Che ironia che il libro degli incantesimi di Merlino sia ricomparso proprio a Dubrovnik!

Sarei più eccitato dalla sua scoperta, ~~se non fosse~~ per il mio fallito tentativo di trovare il Graal in Jugoslavia due anni fa. Il resoconto di Merlino sul Graal fornisce qualche interessante coincidenza - l'iscrizione in Aramaico è identica a quella descritta nella pergamena di Kaffa - ma certo non si avvicina all'oggetto che da ormai 34 anni elude ogni mio tentativo.

Quali saranno le sue sembianze? Ora sono in possesso di dieci descrizioni del Graal, ognuna delle quali unica. Dove è nascosto? Ho a disposizione una mappa praticamente inutile ed un riferimento enigmatico al sepolcro di un cavaliere "nella regina di Dalmazia", che potrebbe aprirci al suono di una frase musicale.

Danke Schon, Hen Staubig, ma la sua scoperta appartiene sfortunatamente alla serie "troppo poco, troppo tardi". Continuo ad apprendere notizie su Junior attraverso la stampa popolare, quella più recente lo colloca in Indocina, dove parebbe alla ricerca di un idolo di Giada - "Il demone scimmia di Loeng-Tran" - che si dice possieda un qualche tipo di potere occulto. Mi rifiuto ~~di~~ semplicemente di capire la sua ossessione per stupide fantasticherie come quelle! Dio mio, cosa sarà la prossima

volta? Le città perse di Cibola? L'arca dell'alleanza?
Com'è possibile che proprio io abbia allevato un figlio
del genere?

E perchè diavolo insistete a portarsi addosso quel
nome ridicolo?

— New York —

9 Dicembre 1937

Che pazzo sono stato! Per sette anni ho avuto per le
mani la chiave al segreto del Graal e non l'ho riconosciuta!

Non la Jugoslavia, ma Venezia! L'enigmatico riferimento
nel manoscritto di Amelmo avrebbe dovuto essere tradotto;

EQUESTRI SEPULCRUM IN URBE REGINA MARIS DALMATIE —

"Il sepolcro del Cavaliere (è) nella città regina del mare di
Dalmazia" — cioè, l'Adriatico. Venezia — regina dell'Adriatico —
ed è là che troverò un "regno" per localizzare il Graal.

Sono troppo eccitato in questo momento per raccontare in
quale tortuoso modo sia giunto a questa conclusione. Al
momento mi trovo in una lussuosa suite al Plaza Hotel,
messami a disposizione da quel Walter Donovan, prosperoso
industriale e collezionista di antichità che è da molto tempo
un amato mecenate di istituzioni accademiche varie e di
musei. Egli è in possesso della cronaca del frate — il frate,
quello che morì a Kaffa, quello che apprese il nascondiglio
del Graal dal crociato centocinquantenne, etc. etc. — e,
ancora più impressionante, di una tavoletta incompleta di
pietra, che i fratelli lasciarono come indicazione ai ricerca-
tori del Graal. Donovan mi ha dato il permesso di fare

una riproduzione dell'iscrizione che compare sulla tavoletta; il resoconto del frate diceva però che esisterebbe anche un secondo "regno", che condurrebbe fino al Graal, seppellito assieme ad un fratello del Cavaliere.

Il sepolcro del Cavaliere!

Naturalmente ho tenuto gelosamente nascosta la mia intuizione su Venezia! Donovan, infatti, è ansioso quanto me di trovare il secondo "regno"; ha la possibilità di investire un bel mucchio di soldi in questo progetto e questa sera mi ha chiesto di dirigere la sua squadra di ricerca. Non appena riuscirò a distaccarmi dai miei impegni a Princeton prenderò una nave - anzi no, un gereo - per Berlino, dove incontrerò il Dott. Schneider, che dovrebbe lavorare con me al progetto.

E non ho intenzione di menzionare Venezia fino al momento della partenza. Donovan potrebbe benissimo convincere Schneider a cominciare senza di me! (Oltretutto non ho mai sentito parlare di questo Schneider. Devo assolutamente chiedere a Staubig se lo conosce!) Senza contare che sarebbe tremendamente imbarazzante se dovesse risultare che Venezia non c'entra niente!

Ma io ho ragione. Questa volta ne sono assolutamente sicuro!!

Testo originale : Mark Falstein

Testo italiano : Gianluca Fenari
Umberto Regalia

Art direction : Gianluca Fenari

Illustrazioni : Gianluca Fenari
Steve Purcell

Calligrafia : Gianluca Fenari

Particolari ringraziamenti vanno a : Sabina Regalia
Barbara Mazzoni
Katia Ribolzi

Distribuito in Italia da : LEADER Distribuzione
21020 CASCIAGO
— VARESE —

© 1989 Lucasfilm Ltd.
Tutti i diritti riservati

LEADER
[EIDISIPTI/ANIZIIONEEL]